

Ernest Hemingway

PER CHI SUONA LA CAMPANA

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 4, Unità 2 Il romanzo



L'incipit

Nessun uomo è un'Isola, intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del Continente, una parte della Terra. Se una Zolla viene portata dall'onda del Mare, l'Europa ne è diminuita, come se un Promontorio fosse stato al suo posto, o una Magione amica, o la tua stessa Casa. Ogni morte d'uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'umanità. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: Essa suona per te.

John Donne (1573-1651)

Il mento poggiato sulle braccia incrociate, l'uomo era disteso sulla terra bruna del bosco coperta d'aghi di pino. Sulla sua testa il vento investiva, fischiando, le cime degli alberi. In quel punto il versante del monte si raddolciva ma un poco più in giù precipitava rapido, è l'uomo poteva vedere la traccia nera della strada incatramata che, serpeggiando, attraversava il valico. Parallelo alla strada correva un torrente e giù, sulla sponda del valico, l'uomo vedeva una ruota idraulica e l'acqua scrosciante della chiusa, bianca sotto il sole estivo.

«Quella è la segheria?» l'uomo domandò.

«Sì.»

«Non me la ricordavo.»

«È stata costruita dopo che sei stato qui. La vecchia ruota è molto più giù del valico.»

L'uomo stese la carta militare in terra e la esaminò attentamente. Il vecchio guardava al disopra della sua spalla; era un vecchio basso e robusto con un camiciotto nero da contadino, calzoni grigi, duri che sembravano di latta, e ai piedi scarpe con soles di corda. Stanco della salita, respirava faticosamente; teneva una mano su uno dei fagotti pesanti che avevano portati fin lassù.

«Allora, di qui il ponte non si può vedere.»

«No» disse il vecchio, «siamo sul versante piano del valico, qui il fiume scorre lento. Più giù la strada si nasconde fra gli alberi e il terreno precipita bruscamente in una gola profonda...»

«Ora ricordo.»

«Il ponte passa su quella gola.»

«E dove sono le loro sentinelle?»

«C'è un posto di guardia nella segheria che si vede laggiù.»

Hemingway per Calvino

“C'è stato un tempo in cui, per me e per molti altri, miei coetanei o giù di lì, Hemingway era un dio. Ed erano tempi buoni, che ricordo con soddisfazione, senza neppure l'ombra di quell'ironica indulgenza con cui si considerano mode e scalmane giovanili. Erano tempi seri e li vivevamo con serietà e insieme con spavalderia e purezza di cuore, e in Hemingway avremmo potuto anche trovare una lezione di pessimismo, di individualistico distacco, di superficiale adesione alle esperienze più crude; c'era anche tutto questo, in Hemingway, ma o non sapevamo leggerlo o avevamo altro per la testa, sta di fatto che la lezione che ne ricavavamo era di un'attitudine aperta e generosa, d'impegno pratico tecnico e morale insieme – nelle cose che si dovevano fare, di limpidezza di sguardo, di rifiuto a contemplarsi e compatirsi, di prontezza a cogliere un insegnamento di vita, il valore di una persona in una frase bruscamente scambiata, in un gesto.”

Italo Calvino (in “Il Contemporaneo”, 13 novembre 1954)

La quarta di copertina

La profonda umanità, l'acuta penetrazione psicologica, la narrazione lucida e imparziale: ecco cosa fa di *Per chi suona la campana* una delle opere più belle della letteratura contemporanea, mirabile esempio di uno stile che contraddistingue un'epoca, ma che «resta», sfidando il tempo e le mode. Un episodio di guerriglia durante la guerra civile spagnola, un ponte che deve essere fatto saltare, un piccolo gruppo di partigiani uniti dall'unica speranza che «un giorno ogni pericolo sia vinto e il paese sia un posto dove si vive bene»; in mezzo a tutto questo, Robert Jordan, il dinamitardo, l'«inglés» giunto da Madrid per organizzare la distruzione del ponte. Robert è un irregolare nell'esercito repubblicano, un intellettuale votato a una causa che, tra mille dubbi, egli sente sua non meno degli altri; perché al di là di ogni errore e di ogni violenza ci sia pace e libertà per tutti; perché l'uomo non si rassegni al dolore e alla vergogna, non sia un'isola, ma «un pezzo del Continente, una parte della Terra».

E. Hemingway, *Per chi suona la campana*, trad. M. Napolitano Martone, Mondadori, Milano 1978